

OSTACOLI AL SOCIALISMO EUROPEO

I due ultimi convegni internazionali dei partiti socialisti hanno rivelato brutalmente le difficoltà di fronte alle quali si è trovato il movimento operaio, dopo la seconda guerra mondiale. La conferenza dei partiti socialisti tenuta ad Anversa in novembre e l'Assemblea del Comitato delle Conferenze socialiste che ha avuto luogo in gennaio a Londra, hanno dato a tutti i partiti l'opportunità di precisare il loro atteggiamento, sia per quello che concerne i problemi sostanzialmente socialisti, sia per quello che concerne i problemi basilari, di natura politica ed economica, che dividono il mondo in due campi.

Problemi dell'Internazionale

Una puntualizzazione delle relazioni interne del socialismo internazionale costituì il più importante problema per il socialismo. La nostra famiglia tradizionalmente era unita dai vincoli della solidarietà internazionale (prova ne erano le successive edizioni dell'Internazionale Operaia); questi vincoli tenevano uniti partiti socialisti di differenti paesi e di differenti sfumature del pensiero socialista. Ora, la forza di questi legami internazionali parve veramente notevole, sino al momento in cui l'acutizzarsi dei contrasti ideologici in seno all'Internazionale, si concluse in scissioni frequenti e le due guerre mondiali, poi, mostrarono le deficienze della solidarietà internazionale del proletariato, in confronto alla potenza dei sentimenti e dei legami nazionali e dello Stato.

La II Internazionale distrutta dalla prima guerra mondiale, fu ricostituita sia pure formalmente nel 1923, ma nonostante le decisioni statutarie relative al dovere di tutti i membri di subordinarsi alle risoluzioni prese da questo organismo, essa non fu in grado di tracciare una linea d'azione unica per i partiti socialisti d'Europa.

Così lo scoppio della seconda guerra mondiale smembrò di nuovo questa debole organizzazione del socialismo internazionale, che nell'anno cruciale 1939, non trovò forze bastanti per concordare una linea di condotta da tenersi nei confronti della aggressione fascista.

Ricchi dell'esperienza di queste due terribili catastrofi, i dirigenti del socialismo europeo, dopo l'ultima guerra, non si affrettarono alla ricostruzione apparente dell'Internazionale: gli incontri dei rappresentanti dei partiti socialisti di differenti paesi, cominciarono — è vero — già nel marzo 1945 (a Londra) e poi continuarono con le conferenze di Clacton (maggio 1946) a Bournemouth (novembre 1946) e a Zurigo (maggio 1947); sino ad arrivare alla Conferenza di Anversa che elaborò una nuova concezione della collaborazione internazionale fra i partiti socialisti.

Non furono che incontri saltuari, mancando organi esecutivi permanenti, stante il principio per il quale dove non vi è organizzazione, non vi possono essere organi che abbiano un potere qualsiasi e un carattere di rappresentanza generale.

Quali sono gli ostacoli che impediscono la ricostituzione della internazionale socialista?

Le difficoltà possono essere riassunte in questi due problemi principali: il primo, è la mancanza di una concezione ideologica comune, che avrebbe potuto costituire una base tendente ad unificare i vari partiti politici. Vista la necessità di precisare la propria posizione di fronte ai grandi problemi della ricostruzione del mondo del dopoguerra, sia di fronte al problema della pace in generale, l'obiettivo non consiste solo nelle tradizioni comuni, nei ragionamenti che erano uguali nel passato, nè nel simile desiderio di migliorare il tenore di vita dell'operaio, ma nel precisare l'atteggiamento unitario nei confronti di quel grande movimento rivoluzionario che, dopo la guerra, si è esteso al mondo intero, e che ha apportato nella struttura sociale ed economica di

molti paesi, una evoluzione decisiva, tendente, per mezzo di queste ed altre tappe, alla liquidazione completa del capitalismo. Nella pratica quotidiana della vita politica, questo problema si cristallizza nelle necessità di scegliere gli alleati e i nemici, nella lotta per il nuovo ordine. In questo senso la linea che divide oggi i socialisti, dipende dalla scelta dei nemici e degli alleati di destra e di sinistra.

Occorre rilevare che dopo la guerra i partiti socialisti scelsero differenti strade. La parole d'ordine «Niente nemici a sinistra» è stata adottata da tutti i partiti socialisti dell'Oriente Europeo e da quello italiano; in un primo momento anche il partito socialista francese fece sua questa parola d'ordine, quando cioè concludeva subito dopo la guerra un accordo con il partito comunista per la cooperazione al governo: accordo che si rivelò disgraziatamente di breve durata.

I partiti dell'Europa Occidentale, senza parlare di altri (vedi quello del Canada e dell'America Spagnola) hanno risuscitato la tragica tradizione di maggioranza della seconda internazionale: d'impegnarsi cioè in una lotta su due fronti: contro la reazione e contro il comunismo.

E' così che nacque all'Ovest e soprattutto in Francia e in Belgio la famosa teoria della «terza forza». Su scala nazionale questa teoria spinse la SFIO ad allearsi con il sempre crescente numero di partiti di centro e di destra e, in certi casi, a concludere accordi elettorali con il neo-fascismo di De Gaulle, mettendo inoltre la SFIO stessa in condizione di completa dipendenza nei confronti della dittatura del capitalismo americano.

Nello stesso tempo i partiti socialisti francese e belga fanno ogni sforzo per portare la teoria della «terza forza» sul terreno del movimento socialista internazionale onde farne l'ideologia suprema del socialismo mondiale.

Difetto principale di questa teoria della «terza forza», è che «...le manca la forza necessaria per opporsi alla pressione del capitalismo anglo-americano». Così praticamente la lotta condotta parallelamente contro il capitalismo e il comunismo, degenera in capitolazione davanti al primo e ne adotta pure la parola d'ordine: il nemico non è che a sinistra.

Messi di fronte a queste due opposte concezioni, certi partiti, soprattutto il Labour Party, si sforzarono di trovare una soluzione di compromesso: questo si oppone infatti decisamente quanto i partiti della sinistra, alla concezione della ricostituzione dell'Internazionale. Il Labour Party, come questi ultimi, non vorrebbe realizzare una Internazionale Operaia assommante socialisti e comunisti in un'unica organismo; esso infatti non vuole una organizzazione internazionale che avrebbe poi il diritto di porre delle richieste a un partito socialista e di conseguenza al Governo inglese, limitandone di conseguenza la libertà d'azione: tuttavia, sebbene decisamente contrario alla ricostituzione dell'Internazionale, per quanto riguarda le relazioni socialiste internazionali, il Labour Party si avvicina vieppiù alla concezione della «terza forza» lanciata dai francesi; prova ne sia il fatto che i due partiti si sono messi d'accordo di lanciare insieme l'invito alla Conferenza dei Partiti socialisti dei «Paesi aderenti al Piano Marshall» convocata a Londra per il 21 marzo.

Capitalismo: nemico o alleato?

Questo ci avvicina alla seconda difficoltà postasi davanti al movimento socialista del dopoguerra. Mentre si sceglievano gli alleati e i nemici della nostra azione politica, occorreva pure poter precisare il nostro atteggiamento nei confronti dei problemi fondamentali che dividono oggi il mondo.